

«VORREI SCOPRIRE COME COMBATTERE L'ALZHEIMER PRIMA CHE VENGA A ME»

Con questa battuta Pierluigi Nicotera vuol far capire che questo sarà un decennio decisivo per la lotta alle malattie neurodegenerative. E se lo dice lui, italiano messo dalla Cancelliera tedesca a capo dell'istituto statale all'avanguardia nella ricerca su queste patologie, c'è da aver fiducia. «Anche in Italia si potrebbe costruire un centro d'eccellenza come quello che dirigo. Ma lo Stato deve crederci».

di Mauro Querci

foto di Luca Rotondo per Panorama

Pierluigi Nicotera, 61 anni, è il neurologo italiano che dirige il Dzne, il centro tedesco sulle malattie neurodegenerative.

La scienza, quella migliore, procede per lunghe accumulazioni seguite da salti improvvisi. La ricerca sulle patologie neurodegenerative vive questa situazione: da qui a dieci anni si chiariranno i meccanismi che provocano l'Alzheimer e si svilupperanno terapie efficaci». A parlar chiaro è Pierluigi Nicotera, nato a Catanzaro 61 anni fa, ma «europeo di adozione», come gli piace definirsi. È tra i più brillanti ricercatori mondiali sulle malattie che tra Alzheimer, Parkinson e demenze senili, con i loro costi sociali rischiano di far saltare in aria i conti della sanità degli Stati occidentali, visto il prolungamento della vita media. Oggi è direttore del Dzne, il più importante centro statale tedesco per queste patologie, fondato da lui stesso nel 2009 con l'avallo di Angela Merkel: da Bonn guida di un migliaio di persone divisi tra nove centri di ricerca sparsi in tutta la Germania. «Credo di essere stato selezionato solo perché ho una certa esperienza», si schermisce, lui che può vantare un curriculum a capo di dipartimenti e istituti prestigiosi dalla Svezia alla Gran Bretagna. A Pavia, nella città dove si è formato, ha appena ricevuto il Premio Ottorino Rossi 2017 dalla storica fondazione di neurologia «Mondino». Commenta: «Di

quegli anni felici all'università, ho questo ricordo di una sera ovatta e nebbiosa, in cui m'imbatto in un signore elegante che sta mangiando con gusto delle caldarroste. Lo saluto e lui mi risponde educato: "Buonasera a lei". Aveva qualcosa di familiare. Ma realizzo solo rientrando nella mia stanzetta di studente: era Marcello Mastroianni! In città girava il suo film *Fantasma d'amore*». Nicotera ha il fuoco sacro del ricercatore ma negli anni ha dovuto imparare - soprattutto nei dieci trascorsi a Leicester, in Inghilterra - anche che cosa sia il management.

Lei nel 1986, ancora «specializzando», emigrò a Stoccolma: cervello in fuga «ante litteram»?

A decidere sono le circostanze della vita. All'epoca, il tipo di ricerca che m'interessava si concentrava in Svezia e sono finito là. Restando in Italia, forse avrei fatto altro. Sono arrivato in inverno ed è stato uno shock. Poi però quell'atmosfera da fiaba nordica ha cominciato a piacermi. **I suoi studi riguardano l'apoptosi, la morte cellulare dei neuroni che è cruciale nell'insorgenza dell'Alzheimer. Ora su cosa lavora col suo Dzne?** Su vari filoni. Grazie alle innovazioni dei «Big Data», abbiamo messo a punto un nuovo algoritmo che permette di tracciare la mappa dei geni interessati in queste malattie: prima occorre 23 minuti,